

C.I.R. n. 19: i Quaderni dell' Ortigiano

a cura dei "Selvatici"

Orto Sinergico

Composto dei Templari

Fitoterapici Vegetali

Manuale al Seed Saving e alla semina



(preparazione dell'orto sinergico a Campanara, incontro del CIR 2007)

L' Orto Sinergico è un metodo elaborato dall' agricoltrice spagnola Emilia Hazelip, attiva soprattutto nel Centro "Las Encantadas", sui monti Pirenei, in Francia.

L' idea di creare un orto sinergico si ricollega al filone della Permacoltura (coltura permanente, eterna, equilibrata ed inesauribile, non consumistica) ed alle ricerche relativamente recenti sull' impoverimento del suolo a causa dell' abuso-uso agricolo meccanico-chimico da parte dell' uomo (per esempio quelle dell' agronomo giapponese Masanobu Fukuoka).

Gli attuali metodi di coltivazione ISOLANO le piante artificialmente in zone monoqualitative ed in filari massimizzati sul terreno, e le incoraggiano ARTIFICIALMENTE nello sviluppo, scavando e modificando il terreno naturale, usando fertilizzanti sulle piante desiderate, usando diserbanti sulle piante ritenute dannose, usando pesticidi contro più piccole forme di vita animale ritenute potenzialmente dannose per le piante desiderate; il risultato e'

quello di avere nei supermercati frutta e verdure visivamente perfette, ma inconsistenti dal punto di vista del gusto (con minori quantità di elementi nutritivi utili contenuti), oltre che parzialmente tossiche per la salute umana (veleni occasionalmente non rilevati, non ancora proibiti, o tollerati in basse dosi dalla legge).

Aggiornati studi microbiologici evidenziano il fatto che LE PIANTE CRESCENDO E VIVENDO SUL SUOLO CREANO SPONTANEAMENTE UN SUOLO PIU' FERTILE DI PRIMA, grazie a residui organici ed attività chimica.

La terra, oltre che dalle piante, e' resa fertile anche da vari microrganismi, batteri, lombrichi, funghi.

La Hazelip ha strutturato un metodo di coltivazione che promuove meccanismi di AUTOFERTILITA' del terreno, SENZA BISOGNO DI ARARE oppure di CONCIMARE, ne di separare le piante (pur facendo attenzione a collegarle in modo compatibile e collaborativo tra loro).

Esistono chimiche inimmaginabili nella natura.. alcune piante emettono tossine persino verso esemplari della loro stessa specie, una volta sviluppatesi in un dato territorio ... altre piante emettono sostanze preziosissime solo per altre specifiche varietà o specie.

A differenza delle usuali coltivazioni agricole industriali, in un orto sinergico le PIANTE PERENNI CONVIVONO CON le PIANTE STAGIONALI, e la stessa verdura e' presente CONTEMPORANEAMENTE A DIVERSI STADI (persino decomposta a nutrire uno stesso esemplare in fiore).

La copertura dell' orto sinergico e' una copertura organica permanente, messa per promuovere meccanismi naturali di autofertilizzazione ed autoaerazione.

Gli organismi presenti in un suolo spontaneamente nell' orto sinergico non sono visti come un pericolo, ma come un pregio da coltivare nel modo migliore a supporto del massimo sviluppo agricolo (sinergia).

Solitamente in questo tipo di orti l' irrigazione viene applicata con la tecnica "a goccia" (tubi forati sotto la pacciamatura, interrati, o meglio ancora poggiati, sul terreno delle piante), senza sprecare quantità d' acqua nell' aria o sulle foglie, oltre che senza rischiare di slavare sostanze nutritive utili dal corpo della pianta o dal terreno... in questo modo si risparmia molta acqua.

Con questa tecnica "a goccia" si risolvono i soliti problemi derivanti dalla bagnatura della parte aerea delle piante (le foglie bagnate, soprattutto con il caldo, perdono sali a causa dell' evaporazione dell' acqua che da esse assorbe automaticamente delle sostanze preziose per il processo micro-idraulico chiamato osmosi) e si riduce lo choc termico (il rapido passaggio dal caldo intenso, specie se la pianta viene scaldata direttamente dai raggi del sole, al freddo dell' acqua d'innaffiamento, specie se poggiata sulle foglie, può far morire qualche esemplare e stressarne altri, come per le congestioni estive dei bagnanti).

Si dispone direttamente sul terreno da coltivare un tubo di 16 mm di diametro, lungo la zona da irrigare, a formare un anello che la circonda (se molto estesa creare una spirale destrorsa) e si praticano dei fori con un punteruolo ogni 15cm. , poi si ricopre con una pacciamatura (foglie secche e rametti naturali che mantengono al suolo l' umidità d' estate

ed il calore d' inverno).

La natura lasciata a sé stessa e' in grado di produrre frutti abbondanti senza diminuire la fertilità della terra ... soltanto quando l' uomo comincia a coltivare si verifica la diminuzione progressiva della fertilità, che poi rende necessaria la fertilizzazione esterna artificiale (tradizionale o chimica).

Nell' orto sinergico quindi NON SI ZAPPA NE SI ARA il terreno, e non si concima con concimi organici ne' (ovviamente) chimici.

Evitando lavorazioni artificiali e seminando una gran varietà di piante la fertilità del terreno aumenta anno dopo anno.

Quando ariamo la terra provochiamo sempre un ingresso nel sottosuolo (ricco di Humus e forme vitali ANAEROBICHE utili) di una grande quantità di ossigeno che "BRUCIA" subito la stragrande maggioranza dei microorganismi che popolavano il terreno.

Alan Smith, un microbiologo australiano, ha dimostrato come arare la terra danneggia i cicli nutritivi del suolo.

E' importante dividere nettamente la zona dove si passa per lavorare da quella dove invece crescono le piante coltivate sinergicamente ... in questo modo si evita di compattare il suolo calpestandolo.

Nella zona coltivata si mantiene la terra sempre ricoperta da uno spesso strato di pacciamatura (meglio un misto di materiale di recupero o di riciclo: paglia, rametti, carta non tossica, foglie morte) che ha la stessa funzione delle foglie morte sul suolo di un bosco.

La pacciamatura trattiene una basilare umidità del suolo, combatte la crescita delle erbe spontanee causando ombra sul terreno, protegge la fertilità del suolo dal dilavamento della pioggia, evita l' effetto di compattamento del suolo quando piove violentemente (pioggia battente).

I materiali usati per i bordi dei campi sono naturali (legno, muretti a secco, senza calce e cemento) o addirittura siepi di piante... allo stesso modo si usano salici o ginestre al posto dei laccetti (inquinanti) in plastica e metallo.

I principi dell'agricoltura sinergica sono:

- non arare ne zappare
- non compattare il suolo
- non concimare
- piantare e seminare insieme almeno tre specie diverse di piante.

Il sistema di coltivazione della Hazelip e' chiamato "agricoltura sinergica" perchè prende in considerazione i vantaggi della sinergia tra diverse piante (sinergia = energie collaboranti

concettualmente unibili in una sola energia per un unico scopo collettivo ... le piante si aiutano a vicenda come in una simbiosi allargata e varia).

Per avere la sinergia ottimale di solito si seminano insieme:

1) almeno una LEGUMINOSA (legumi), come i ceci, le lenticchie, i fagioli, i piselli. Le leguminose, tramite un batterio che cresce nelle loro radici, HANNO LA CAPACITA' DI FISSARE L' AZOTO ATMOSFERICO NEL SUOLO (principale nutrimento di tutte le piante).

2) almeno una LILIACEA (intorno agli altri due tipi di piante), come l' aglio, la cipolla, il porro, lo scalogno (piccola cipolla rossa allungata, detta anche "cipolla romana"). Le liliacee TENGONO LONTANI I BATTERI per le loro caratteristiche chimico-biologiche.

3) almeno una verdura comune al centro della zona seminata, mantenendo una giusta distanza minima tra le piante (perchè non si "soffochino" reciprocamente).

SAREBBE MEGLIO COLTIVARE ANCHE DEI FIORI nella stessa zona seminata: la Calendula ha una potente attività antibatterica, il Piretro ed il Nasturzio tengono invece lontane le formiche.

Le Erbe Spontanee (classicamente chiamate "erbacce") possono aiutare a trattenere umidità nel suolo (con le loro radici) e sono da rimuovere (a mano e generalmente senza sradicare completamente) e sfoltire SOLO NEL CASO CHE SOFFOCHINO IL NOSTRO SEMINATO GERMOGLIANTE O ADOMBRINO LE NOSTRE PIANTE COLTIVATE E I LORO FIORI-FRUTTI.

Naturalmente alcune erbe spontanee non sono aggressive-infestanti, oppure sono medicinali, oppure commestibili, in questi casi ovviamente NON vanno assolutamente danneggiate (al massimo sfoltite in modo mirato ed utilizzate).

Probabilmente se un certo tipo di erba spontanea nasce accanto ad alcune nostre piante coltivate e NON ACCANTO AD ALTRE, allora quella pianta sarà in armonia con le altre da noi seminate, e difficilmente vi saranno tossine naturali di competizione reciproca.

I prodotti dell' orto sinergico sono proporzionali alla bontà del suolo iniziale, ma eccellono in qualità ed intensità di sapori, inoltre aumentano esponenzialmente (seppur lentamente, negli anni) anche in quantità del raccolto.

E' possibile creare qualcosa di simile a delle fioriere (fondamentale su terreni particolarmente rocciosi).. saranno costruite in legno e non avranno base (niente fondo, collegate al terreno sottostante) ... prima si arerà o vangherà il terreno, poi si creeranno le "fioriere" alte circa trenta centimetri e larghe circa un metro e sessanta centimetri (esistono delle "proporzioni auree" in matematica geometrica e numerologica, ma non so se sono state ancora applicate anche alle proporzioni di costruzione di tali "fioriere") ... le "fioriere" verranno subito ricoperte di paglia o compostaggio (dopo la semina) per i motivi detti prima.

La paglia in particolare, decomponendosi, produce miceli (filamenti vegetali, agglomerati filiformi di funghi) che proteggono le piante coltivate da vari aggressori microbiologici.

La cellulosa contenuta nella paglia, poi, costituisce un alimento o un apporto di carbonio per i microrganismi terrestri compatibili con la crescita delle piante e favorisce lo sviluppo di batteri benefici.

Per una coltivazione sinergica possiamo usare paglia di grano o di tutti gli altri cereali.

Se utilizzassimo paglia pressata, questa andrebbe aerata bene prima dell'uso, per evitare un eccessivo isolamento termico del terreno.

PER LA PACCIAMATURA PROTETTIVA (strato biodegradabile di protezione del suolo), oltre alla (1) PAGLIA, possiamo utilizzare anche:

(2) FOGLIE SECCHHE: escludendo le foglie di eucalipto, che possono inibire lo sviluppo dei microrganismi, si possono usare tutte le foglie.

Foglie di rovere, castagno, quercia, noce, si possono utilizzare anche come pacciamatura, ma anch' esse insieme a foglie di altri alberi.

Solo gli aghi di pino e di altre conifere sono in generale da evitare, salvo eccezioni (sempre mescolati con altri materiali e solo se non si dispone di altro materiale) come nella pacciamatura della fragola o in terreni con un pH molto basico.

(3) CANNE: si utilizzano spezzettandole.

Anche diverse piante acquatiche come l'Enea e tutte le Typhaceae vanno bene.

Si raccolgono una o due volte l'anno quando sono verdi o quando sono già adulte e (solo se) secche.

(4) CARTA: meglio se lasciata all' aperto (meglio se mista ad altri materiali) per un certo periodo prima della frammentazione e posa in opera finale, e meglio se di pura cellulosa, senza additivi chimici o coloranti.

In Europa solitamente possiamo anche utilizzare la carta dei quotidiani tagliata in strisce (utilizzando le tagliadocumenti da ufficio : macchine per la distruzione di documenti che tagliano la carta in piccolissime strisce), dal momento che l'inchiostro dei giornali dei paesi OCCIDENTALI NON contiene piombo.

Però bisogna evitare carte colorate o brillanti come quelle delle riviste, perchè contengono metalli pesanti e sono tossiche per l' uomo.

(5) SEGATURA: in estate viene regalata dalle industrie della lavorazione del legno, ma bisogna fare attenzione che non provenga da legname trattato o incollato.

Se vogliamo spendere in sicurezza, anche il pellet (combustibile recente per stufe ottimizzate a doppia combustione), essendo costituito da legname pressato garantito come NON TRATTATO, dovrebbe essere un buon pacciamante, ma va prima tritato e lasciato all' aperto a riprendere la sua forma naturale.

Per evitare che le piante soffrano di carenza d'azoto, e' bene distribuire la segatura fresca stesa anche dove si cammina, sui percorsi lasciati liberi per il passaggio dei coltivatori (o dei visitatori dell' orto sinergico), in modo che subisca una prima decomposizione, evitando di depauperare il terreno dall' azoto, e dopo un anno, a segatura scura, la si potrà aggiungere alla pacciamatura dell'aiuola.

(6) ALTRI MATERIALI COMPATIBILI: per esempio PICCOLI RAMI raccolti nei boschi o piccoli scarti del legname, (sterpaglie di bosco, di siepi, di piante potate) scarti di produzione della viticoltura tritati, ed in certi casi anche residui di noccioli di ulivo dei frantoi, comuni CARTONI, nonostante siano trattati con vari tipi di colla, e persino piume e lana di pecora.

Mischiare i materiali garantisce sempre di non eccedere negli eventuali errori di posa in opera!

Qualsiasi sia la pacciamatura, e' bene porla anche come copertura anche ai bordi delle "fioriere", tra le stesse ed il "passaggio di lavoro-visitatori", in modo che il calore e l'umidità vengano trattenuti nel terreno anche ai bordi delle diverse zone agricole sinergiche.

Per quanto riguarda l'irrigazione a goccia troveremo in commercio diversi tipi di tubi con gocciolatoi molto complicati che, oltre a costare tanto, a lungo termine subiscono l'ostruzione degli ugelli per i depositi di calcare o le impurità contenute nell'acqua.

Pur essendo di buona qualità tali attrezzature sono infatti studiate e realizzate essenzialmente per l'agricoltura chimica ciclica, dove ogni volta che si cambia coltivazione, tubi e gocciolatori vengono rimossi e puliti con acidi.

Per una permacultura (permanente) sinergica (armoniosa) sono più utili i tubi in polietilene, a bassa pressione e non forati: sono molto più economici oltre che più adatti.

Per dare acqua alle "fioriere senza fondo" sinergiche e' consigliabile utilizzare tubi da 12mm ai 16mm di diametro che, una volta forati, vanno fatti correre a 10cm dai bordi alti delle aiuole, e fissati al terreno con forcine di metallo.

I fori, alla distanza di 20-30cm tra loro, possono essere praticati con un sottile chiodo arroventato o un trapano con punta 1.5-2mm, vanno rivolti verso il basso e posti sotto la pacciamatura (con due prese d'acqua in ognuno degli estremi dell'aiuola o, se le dimensioni della superficie da irrigare e la pressione dell'acqua lo consentono, vanno posti a circuito chiuso).

Per ogni giuntura-attacco idrico porremo una valvola per il controllo del flusso dell'acqua dal tubo principale di diametro maggiore, che farà da portante per tutti i tubi forati più piccoli posti sopra alle aiuole.

Una volta installati, i tubi per l'irrigazione a goccia resteranno in loco permanentemente, ed in caso di otturazioni basterà semplicemente rifare altri fori. Se il campo e' in discesa sarà bene stabilire sezioni di irrigazione, magari consultare anche un esperto in idraulica per evitare problemi futuri.

Sarebbe meglio non usare acqua corrente in modo da poter annaffiare a temperatura ambiente (anche se l'acqua corrente dinamizzata potrebbe essere utile ad energizzare le forme di vita vegetali).

I sistemi di annaffiamento tradizionale (con l'annaffiatoio per zone tipo "aiuole rialzate" o col tubo per zone più grandi) sono meno efficaci del sistema "a goccia" perchè accelerano la decomposizione della pacciamatura, oltre che dilavare sostanze nutritive dalle foglie e a volte anche dal terreno, sprecando poi molta acqua inutilmente.

Ricordiamoci di porre la pacciamatura dopo la semina, oppure di affrettare la semina subito dopo la pacciamatura.

Il periodo migliore per semine e trapianti e' indubbiamente la primavera, ma anche l'autunno può andare bene.

Bisogna saper osservare ed interagire con i ritmi della natura per collaborare con essa... badiamo al clima anche nella semina, e chiediamo consiglio ai contadini vicini che conoscono le specifiche cronotopiche del luogo (quali periodi e quali piante sono migliori ... per quale zona di terra, più o meno ricca chimicamente o più o meno riparata dal sole, o dal vento, anche se nel nostro caso la pacciamatura e la coltivazione sinergica ci avvantaggia molto e rendono la geomorfia dei luoghi quasi equivalente).

Il terreno ha bisogno primariamente di RADICI per stare bene, quindi SE IL NOSTRO ORTO E' PRONTO, NON ESITIAMO A SEMINARE o trapiantare, anche se il periodo non sembra ottimale, oppure volendo possiamo utilizzare le [[Piante Pioniere]] come la [[Senape Bianca]], LE PIANTE DA FORAGGIO, LE COSTE, LE CICORIE, ecc ecc, che si adattano più di altre a suoli poveri e permettono di MIGLIORARLI con la semplice e sola loro presenza.

Il manto artificiale-naturale della pacciamatura tende ad imitare la natura, invece di modificarla: il terreno sano in natura e' sempre coperto.. un manto verde per la prateria, una copertura di foglie nel bosco .. solo nelle zone percorse da molti animali o dall' uomo la terra naturale diventa nuda (spoglia a causa del calpestio).

La nostra pacciamatura incoraggia, tra gli altri organismi utili, i LOMBRICHI, che, resi più attivi dalla nostra protezione, aiutano il terreno ad arieggiarsi in modo sostenibile (senza bruciare tutte le forme di vita anaerobe come con l' aratura) e ad arricchirsi grazie ai loro escrementi, prezioso nutrimento chimico-minerale per le piante.

Lo spessore ottimale della pacciamatura potrà essere ancora migliore se adeguato dinamicamente ad ogni stagione (in inverno di spessore maggiore) ad ogni momento produttivo dei vegetali presenti (prima di seminare o trapiantare piantine in primavera, si apriranno dei piccoli varchi nella pacciamatura, per permettere al terreno di assorbire raggi solari e scaldarsi prima di ricevere i semi, poi la pacciamatura sarà mantenuta rada ed arieggiata finché le piantine non si saranno sviluppate abbastanza, per poi intensificare di nuovo la pacciamatura in estate se il sole sarà troppo intenso ed il terreno caldissimo) ed al tipo di vegetali (ad esempio porri e carciofi richiedono una copertura maggiore di quella richiesta per le varietà di insalata).

Alla posa in opera iniziale della pacciamatura e' consigliabile innaffiare subito, per favorire la sua aderenza al terreno.

Come detto prima alcune erbe infestanti durante la crescita potranno essere rimosse o sfoltite (deradicate dolcemente solo se incompatibili con una specifica verdura) e nel raccogliere i vegetali coltivati si eviterà l' eradicazione (o si praticherà l' eradicazione delicata nel caso di tuberi commestibili).

Per combattere l' esplosione demografica di alcuni parassiti indichiamo suggerimenti erboristici (ma nell' orto sinergico ben tenuto NON e' assolutamente necessario) :

- [[Macerato d' Ortica]] (eventualmente anche con [[Equiseto]]) per combattere le infestazioni di afidi o di ragnetto rosso su: fagioli, piselli, fragole ecc.

- preparati a base di [[Quassio]] che agiscono per ingestione determinando nei parassiti un breve periodo di inappetenza e la successiva morte in 2-3 giorni. Agiscono contro la cavolaia e tutti i bruchi in genere, mentre sono totalmente innocui per gli insetti predatori, gli animali a sangue caldo, l'uomo.

- alternando Propoli in soluzione ammoniacale con propoli in [[Soluzione Idroalcolica]] si eviterà il proliferare di: cocciniglie, afidi, tignole, carpocapsa, minatori fogliari, ragnetto rosso, vari altri parassiti animali prevenendo malattie fungine come ruggine, ticchiolatura, monilia, oidio.

La somministrazione in questo caso va effettuata dopo la cascola naturale dei frutticini (ancora verdi) degli alberi, che si verifica generalmente 20-25 giorni dopo la caduta dei petali, ed eventualmente dopo l' asportazione manuale dei frutti deformi, troppo ammassati, rovinati o già beccati dagli uccelli (tale selezione non fa parte della strategia sinergica, ma potrebbe comunque essere in armonia con i bisogni naturali della pianta). Un altro elemento "polivirtuoso" di un orto sinergico e' quello di costruire ripari per gli uccelli e luoghi naturali dove nidificare al meglio (gli uccelli aiutano a ridurre la quantità di insetti dannosi nell' orto).

Il coltivatore deve agire come UNO SCIENZIATO CHE COLLABORA CON LA NATURA e cerca di imitarla!

Secondo me sarebbe bene anche ORGANIZZARE UNA SERIE DI ESPERIMENTI SISTEMATICI sull' interazione fra COPPIE di singole specie (e sottospecie) di piante, in quantità significative di eventi e soggetti osservati... tu hai tempo? perchè non lo fai e prepariamo insieme un piccolo libro (magari gratuito o ad offerta libera) per divulgare i risultati?

Man mano che troverò informazioni più precise sulle singole interazioni tra DUE tipi di vegetali le pubblicherò qui (mandatemele se le conoscete).

Tornando all' argomento generale ricordo anche che piantando vegetali con tipi di radici diverse per forma e profondità, si agisce in armonia con la natura, senza chimiche artificiali o modifiche meccaniche del suolo, e si evita il compattamento del terreno che viene aerato dalle radici stesse.

Se, infine, vogliamo che il nostro orto sinergico sia pienamente permaculturale, ricordiamo di preferire il riutilizzo al riciclo (se usiamo vetro o altre sostanze riciclabili, proviamo ad usarle nella loro forma primaria, senza "scomporle e ricomporle" sprecando energia, come

avviene comunque nel riciclaggio, sciogliendo il vetro col calore e poi rimodellandolo), di usare ciò che l' ambiente SPECIFICO ci offre facilmente (non materiali o piante provenienti da chissadove), informandoci e tramandando più possibile le tecniche tradizionali del posto dove operiamo... infine cerchiamo di fare in modo che sia anche visivamente BELLO, che ci trasmetta significati positivi, che ci stimoli emozioni costruttive, che unisca la creatività artistica alla saggezza naturale, in una risonanza reciproca.

Bruglia Bruno e-mail: riordinare@yahoo.it



(particolare dell'orto di Avalon)

Il composto dei Templari

Una storia antica

La sua origine risale al XII secolo; Laurent Dailliez che si interessava alla storia dei Templari, ne venne a conoscenza in seguito al ritrovamento di un documento dell'abazia cisternense di Fitero in Spagna nel 1967. In tale documento vi era la descrizione del presente metodo di compostazione fatto dai monaci di quel tempo. Più recentemente Armand Ell ebbe l'occasione di cominciare le sperimentazioni pratiche di questo metodo in un terreno vicino a Bruxelles. Si possono avere informazioni presso il Service de plantation de la Commune de Sckaerbeck, 411 Boulevard Lambermont - 1030 Bruxelles tel. 7331164

Il composto dei templari è anche conosciuto come "composto vivo di arbusti" al contrario di composti prodotti con materiali morti in partenza: scarti di cucina, letami, segatura, ecc. o anche come metodo "Jean Pain" conosciuto per i suoi esperimenti sul biogas derivato dal composto.

Il principio nato dall'osservazione, è molto semplice: occorre rendere alla terra la sua fecondità, cioè riportargli l'humus che secoli di produzione hanno estinto. Si deve ricreare il ciclo naturale; non distruggere gli insetti che hanno tutti una loro utilità e che lavorano per noi oltre a cercare di mantenere la continuità della catena biologica per non creare disequilibri.

La foresta è un valido esempio; tutto è simile a come era all'inizio, è un insieme armonioso, nessuno ha mai visto inaffiare la foresta eppure tutto cresce e gli alberi diventano centenari se l'uomo lo permette.

La foresta non ha bisogno di nessuno, fabbrica il suo humus da se, gli insetti ci vivono bene e i predatori si incaricano di mantenere l'equilibrio. La stessa cosa può succedere con il nostro orto: le piante possono e devono cavarsela da sole: lasciate a se stesse capteranno la più piccola goccia di rugiada, si ripareranno dai rigori climatici ripiegandosi su se stesse e avranno un'ottima resistenza purché il suolo che le nutre sia ricco in humus vivente.

Il testo qui riportato è la traduzione dal francese di un ciclostilato presentato dall'autore Armand Ell durante un audiovisivo che mostrava la preparazione, fabbricazione e utilizzo del "Composto dei Templari" nel centro scuola della Fraternité Blanche Universelle a Bonfin in Francia nel settembre del 1983.

Materiale necessario

- 2 vasche da 100 litri ciascuna (in cemento, plastica) non metalliche un'area di cernita per separare tutto ciò che non è fibroso
- un'area di compostaggio in terra battuta per la fabbricazione del mucchio, acqua piovana, una sagoma per misurare le dimensioni del mucchio.

Si deve preparare il mucchio 4 mesi prima della sua utilizzazione, ad esempio se si prevede di compostare tutto l'orto in marzo, in ottobre occorre costituire il mucchio.

L'intera procedura comprende: da 1 a 2 giorni per la raccolta, scelta e triturazione - 1 giorno per la macerazione - 21 giorni per il compostaggio (fermentazione anaerobica) - 90 giorni di compostaggio aerobico.

Preparazione

Raccolta del materiale vegetale vivo. Si devono prendere le foglie e i rami in vegetazione dalla primavera all'autunno. Vanno bene cespugli, arbusti, ramaglie in via di lignificazione, tagli di siepi, di roseti, di rovi ecc... nel caso di preparazione manuale del composto vivente non si deve mai superare lo spessore di 8 mm, la lunghezza non ha importanza.

Per la preparazione meccanica (con trituratore) si può utilizzare qualsiasi diametro purché lo si riduca ad un massimo di 8 mm di spessore.

Sono sconsigliate le piante resinose, quindi niente aghi di pino, abete, o lance, poiché darebbero una decomposizione troppo lenta, scarsamente basica e troppo acida. E sconsigliato pure l'uso di erba tagliata, steli graminacei di orzo, grano, segale, fieno e paglia. Dopo la raccolta si porta tutto il materiale nell'area di compostaggio e si sceglie tutto ciò che non è semilegnoso e lo si mette da parte per essere usato per un composto normale. Tutto ciò che è verde, soffice e inferiore a 8 mm di spessore non deve essere tritato.

Macerazione

Il materiale tritato deve essere immerso entro 12 ore (mai oltre le 24 ore per evitare l'essiccamento della linfa che costituisce la parte viva del composto). Non gettare il succo;

servirà di fermento per le macerazioni successive, fatte in vasche di cemento o plastica, non metalliche. L'immersione dura 24 ore, per esempio dalle 10 del mattino alle 10 del mattino seguente. Il materiale deve essere mantenuto sott'acqua con dei pesi. Si ritira poi il tutto con una forca e lo si pone nel mucchio d'attesa.

Precompostaggio

Con la materia vegetale impregnata d'acqua si confeziona un mucchio pressato che rimane sul terreno per 21 giorni minimo.

Questo mucchio deve avere un volume minimo di 4 metri cubi può essere preparato in più giorni o in più settimane (ciò rende il metodo più accessibile) e il precompostaggio di 21 giorni comincia quando il mucchio è terminato secondo le misure e il volume desiderati. La fermentazione batterica si manifesta velocemente con un calore che può arrivare a 60-80° Si possono fare diversi mucchi purché di un minimo di 4 metri cubi. Passati i 21 giorni si apre il mucchio con un rampino o con una forca e lo si aera.

Compostaggio

Si traccia sul suolo una base di m 2,20 e si pone al centro (vedi disegno) Si può utilizzare una sago ma a T rovesciata per poter fare le misure esatte, che è poi indispensabile rispettare per l'allestimento del mucchio - la lunghezza non è limitata: dipende dal volume del mucchio.

Al contrario del precompostaggio il materiale vegetale in decomposizione sarà molto areato e una volta terminato il mucchio lo si coprirà con 2 cm di terra o sabbia senza pressare. Si riparerà poi dal vento coprendo il tutto con ramaglia o altro materiale (non plastica) e si lascia compostare per 90 giorni.

Questo composto può essere usato solo in superficie, per le semine in fila o a spaglio procedere nel modo classico ricoprendo poi senza alcuna inaffiatura con 7 cm di humus vivente. Per le semine o i trapianti fatti posteriormente allo spandimento del composto aprire un solco o un buco e seminare o trapiantare ricoprendo con lo stesso humus di superficie. (Anche i semi delle carote crescono bene attraverso i 7 cm di composto).

Su un orto di 100m sono necessari 4 metri cubi di composto per ottenere dei prodotti sani, esenti da malattie e trattamenti, da residui e innaffiature di alcun genere. Non si usano vangature né pacciamature - la temperatura costante è di 21°. Utilizzazione da farsi solo in superficie.

I 4 metri cubi servono come base per il primo anno fornendo 7 cm di spessore di humus vivente: Ogni anno seguente occorre solo 1 metro cubo di materiale come integrazione. La superficie da adibirsi a coltura deve essere d'un solo pezzo (senza sentieri né camminamenti) e deve essere tutta coperta, condizione questa essenziale per la buona riuscita del sistema.

Con il tempo caldo il composto, deve essere protetto dal sole; si può porre uno strato di paglia sullo strato di composto tra le file di ortaggi. Lo strato di sette centimetri è sufficiente a impedire la crescita delle erbacce e a conservare una temperatura costante. Questo tipo di compostazione si addice ad estensioni modeste, al massimo 5 ettari; le rese possono essere 3-4 volte superiori a quelle ottenute con metodi tradizionali.

Si può piantare di tutto, ortaggi, erbe aromatiche, vigne, fruttiferi, ha poca importanza la grandezza del seme: lo si depone sul suolo e si ricopre. Bisogna infine ricordare che tutto ciò che è prodotto dalla foresta deve nella misura del possibile restare nella foresta pena l'impoverimento della stessa.

Constatazioni e riflessioni sui lavori eseguiti da Armand Ell al parco Josaphat fin dal 1974 con il solo materiale del composto dei Templari.

- 1) rende al suolo la sua fertilità naturale l'attività biologica per l'azione dei lombrichi, microrganismi e flora totale;
- 2) dà ai vegetali l'immunità naturale e la loro rusticità;
- 3) dona alla terra una capacità di ritenzione e un potenziale unico molto importanti;
- 4) le rese sono notevolmente superiori alla media e di qualità ottima;
- 5) viene ripristinato l'equilibrio degli ecosistemi, oltre ad essere soppressi concimi chimici e altri trattamenti;
- 6) mantenendo in media 7-8 cm di composto in superficie nessun lavoro di diserbo è necessario;
- 7) nessuna inaffiatura deve essere effettuata anche in caso di forte siccità
- 8) sono eliminati i rischi di erosione e sterilizzazione e non si hanno marciumi che impediscono la conservazione dei prodotti.

Dopo anni di sperimentazioni e ricerche si può affermare che l'uso di questo composto da solo è sufficiente per garantire ottime rese.

E inoltre da notare che il composto fabbricato con il materiale vegetale tagliato nell'ambiente circostante al terreno che si intende coltivare è un'ulteriore garanzia di successo; soprattutto se si impiega materiale vegetale di non più di 5 anni di età altrimenti i rami avrebbero in proporzione troppo legno e non sufficienti foglie (sor genti di energia solare).

Si ricorda inoltre che dopo 90 giorni il composto non è completamente maturo ma continua la sua trasformazione nel suolo lentamente e completamente. Se l'insieme del mucchio non può essere utilizzato di seguito si può riformarlo ed avviarlo a nuovo compostaggio di 90 giorni ottenendo così un composto a tessitura molto fine con aspetto di terriccio.

L'Agricoltura dei Templari (humus vivente) è un metodo ancestrale, ora conosciuto, non ha inventori, l'ordine dei Templari non l'ha mai rivendicato, è nato dall'osservazione delle leggi di natura e dalla vita della foresta. Il valore inestimabile di questo composto vivo è dovuto particolarmente all'energia solare contenuta in vegetali nobili e non residui morti come negli altri composti che a volte proprio perché privi della loro parte «nobile» possono anche dare disequilibri e malattie.

Questo articolo è stato offerto da,

Armand Ell. 155 Grande rue au Bois 1030 Bruxelles

FITOTERAPICI VEGETALI

AGLIO E CIPOLLA

Proprietà

- Risultano attivi contro afidi , acari e la mosca della carota.L'azione è legata soprattutto elevato contenuto in sostanze antibiotiche (allicina) e composti organici solforati (oli eterici).

Dose:

- 750 g di bulbi tritati in 100L di acqua, oppure 5kg di pianta fresca.

Preparazione:

- bulbi e foglie.

Utilizzo:

- Infuso:non diluito , direttamente sulle piante o sul terreno.
- Macerato:si distribuisce , non diluito , direttamente sulle piante contro la mosca delle carote , durante lo sfarfallamento.

ASSENZIO

Proprietà:

- Contiene tannini e oli eterici che svolgono azione repellente nei confronti degli afidi e di svariati lepidotteri.

Dose:

- 3kg di pianta fresca in 100L di acqua.

Preparazione:

- si utilizza l'intera pianta e i fiori.

Utilizzo:

- macerato: non diluito,direttamente sulle piante, contro formiche, e afidi.
- Decotto: va distribuito, non diluito, direttamente sulle piante, contro la cavolaia durante lo sfarfallamento.

EQUISETO

Proprietà:

- l'elevato contenuto di silice(17%delle ceneri) e di sali solforici; aumenta la difesa delle piante dalle malattie fungine, rinforzando la cuticola fogliare.

Dose:

- 10kg di pianta fresca in 100L di acqua.

Utilizzo:

- decotto:diluito 5 volte , irrorato sul terreno o sulle piante contro le malattie crittogamiche.
- Macerato:diluito 5 volte direttamente sulla pianta.L'aggiunta di macerato di ortica e di sapone in pasta (circa 0,3%)ne aumenta l'efficacia.

FELCE

Proprietà:

- risulta attiva come repellente e per contatto contro gli afidi.

Dose:

- 10kg di pianta fresca in 100L di acqua.

Preparazione:

- foglie

Utilizzo:

- macerato:diluito 10 volte , direttamente sulle piante , in primavera , contro gli afidi.

NEEM

Proprietà:

- il principio attivo svolge una azione repellente nei confronti dei fitofagi di vari ordini (coleotteri, ortototteri, lepidotteri, ditteri, omotteri, imenotterie e nematodi)

Dose:

- estratto acquoso, cioè 5kg di polvere in 100L di acqua.

Preparazione:

- polvere di semi.

Utilizzo:

- senza diluizione , direttamente sulle piante.

ORTICA

Proprietà:

- i suoi preparati ricchi di azoto, ferro e altri oligoelementi, vengono utilizzati per stimolare la crescita delle piante e per la difesa dai parassiti (afidi, ragnetto rosso)

Dose:

- 10kg di pianta fresca (2Kg se secca) per ogni 100 L di acqua.

Preparazione:

- si usa la pianta intera, escluse le radici. Il periodo più indicato per la raccolta è quello precedente la formazione dei fiori.

Utilizzo:

- macerato di 1-2 giorni: concentrato e distribuito sulle foglie contro gli afidi.
- macerato di 4 o più giorni: addizionato al decotto di equiseto nella proporzione di 1:1.5. Il preparato si utilizza diluito in acqua al 20% , direttamente sulle piante per la difesa da afidi e ragnetto rosso. L'aggiunta di 1kg di zucchero ogni 20L di acqua e dell' 1% di sapone neutro di marsiglia migliora l'adesività e l'efficacia del macerato a scopo curativo.

PEPERONCINO

Proprietà:

- le frazioni idrosolubili contenute nei semi hanno dimostrato sperimentalmente un elevato potere deterrente nei confronti degli afidi.
DOSE: 200g di polvere ogni 100L di acqua.

Preparazione:

- polveri di semi e bacche.

Utilizzo:

- nelle dosi consigliate, direttamente sulle piante tutto l'anno.

PIRETRINE

Sono composti organici, estratti dai capolini di alcune specie di piante della famiglia delle composite, appartenenti al genere chrysanthemum, che crescono nei Paesi tropicali. Sono utilizzate per la preparazione del piretro.

Proprietà:

- Agiscono per contatto, determinando la paralisi dell'insetto. Attive contro: afidi, psilla, mosche, cavolaia e dorifora.

Tossicità:

- il piretro è caratterizzato da una bassissima tossicità e da una limitata persistenza, circa 48 ore che diminuisce con l'aumentare della temperatura e intensità luminosa. E' consigliabile effettuare i trattamenti nelle ore serali. Risulta leggermente tossico per gli insetti utili.

Tempo di sicurezza:

- 2 giorni

POMODORO

Proprietà:

- agisce per contatto contro gli afidi e la cavolaia .

Dose:

- 25-30kg in 100L di acqua .

Preparazione:

- si utilizzano le sole foglie, i polloni o la pianta intera, senza radici, prima della formazione dei frutti.

Utilizzo:

- estratto, non diluito, direttamente sulle piante nel periodo di sfarfallamento della cavolaia, o in presenza degli afidi.

QUASSINE

Le quassine costituiscono il principio attivo insetticida, estratto dal legno quassio, ottenuto da diverse specie di alberi dei paesi tropicali come la Quassia amara, Pricosma excelsa e P. quassoides .

Proprietà:

- risulta attivo contro gli afidi, cocciniglie, tisanotteri

Dose:

- 2kg di legno quassio in 100L di acqua.

Preparazione :

- si lascia la segatura a macerare per 24 ore e quindi si porta a ebollizione per circa 1 ora a fuoco moderato.

Utilizzo:

- nelle dosi consigliate, direttamente sulle piante, per tutta la stagione.

Tossicità :

- meno tossico del piretro, la quassia risulta innocua per l'uomo, gli animali domestici e le api.

Tempo di sicurezza:

- 7 giorni.

ROTENONE

Estratto dalle radici di alcune leguminose tropicali agisce per contatto e per ingestione, svolgendo un'azione più lenta ma più energica del piretro, nei confronti del quale ha una maggior persistenza.

Proprietà:

- risulta attivo contro afidi, dorifora, cavolaia, mosche, altiche e tripidi.

Tossicità:

- a differenza del piretro, è più tossico verso gli insetti utili e di più lenta degradazione nell'acqua, per cui può risultare pericolosa per gli organismi acquatici. E' consigliabile effettuare i trattamenti verso il tramonto. Non è tossico per l'uomo e gli animali omeotermi. Tempo di sicurezza:10 giorni.

TANACETO

Proprietà:

- grazie agli oli essenziali contenuti, ha un'azione repellente contro farfalle, nottue, afidi, acari e cavolaia.

Dose:

- 3kg di pianta fresca (30g se essiccata) in 100 L di acqua

Preparazione:

- si utilizzano: la pianta intera, senza radici e i fiori .

Utilizzo :

- infuso: non diluito, direttamente sulle piante, contro afidi formiche e nematodi.
- Decotto: non diluito direttamente sulle piante contro la cavolaia.

LITOTAMNIO

Proprietà ed utilizzo:

- gli effetti della farina di alghe sono determinate da un alto contenuto in carbonato di calcio (CaCO_3 80%), Magnesio (Mg 10 -15 %) e di oligoelementi. Viene utilizzato:
 - come ammendante per migliorare la struttura ed il Ph dei terreni troppo acidi
 - come stimolante per accrescere lo sviluppo delle piante
 - come antiparassitario: l'azione della polvere è rappresentata dall' ostacolo che il sottile velo di particelle calcaree contrappone all'apparato boccale masticatore degli insetti; è efficace contro diverse malattie fungine e contro gli afidi.
 - nella preparazione del compost
 - nell' allevamento del bestiame come integratore alimentare ed antisettico
 - nella conservazione dei legumi e cereali contro le tignole

PREPARAZIONE DEI FITOTERAPICI VEGETALI

E' consigliabile raccogliere le piante meglio esposte alla luce solare che, in genere risultano essere più vigorose e sane di quelle che crescono all'ombra. Effettuare la raccolta nella tarda mattinata o durante il pomeriggio. Per facilitare l'essiccazione è necessario poi spezzettare le piante e porre su di una superficie che permetta il passaggio dell'aria dal basso verso l'alto. Le piante così preparate vanno poste in un luogo arieggiato mai direttamente al sole o a temperature superiori ai 25-30°C. Non bisogna mai esagerare nella stratificazione delle erbe messe a essicare per evitare la formazione di muffe. Una volta essicate, le piante vanno poste in un locale asciutto e in contenitori di carta, di stoffa, cartone o legno, in modo di assicurare la necessaria traspirazione.

Macerato

Con questo procedimento si affida all'acqua la possibilità di estrarre i principi attivi fitoterapici. Il liquido ideale per tutti i preparati è l'acqua piovana o l'acqua di fonte.

Per la fermentazione bisogna scartare qualsiasi contenitore metallico o in vetroresina scegliendo quelli in materiale plastico, cemento, terracotta o legno. Il contenitore di fermentazione non deve mai essere chiuso ermeticamente il macerato va mescolato almeno una volta al giorno. Il preparato può essere utilizzato appena il liquido diventa scuro e non dà più luogo di formazione di schiuma (1-2 settimane) per la cessazione della fermentazione. Per ridurre l'intenso odore emanato dal liquido di fermentazione è opportuno aggiungere una manciata di polvere di alghe di litotamnio o di bentonite.

Infuso

Per preparare l'infuso bisogna evitare di far bollire le piante. Versare, sulle erbe raccolte, l'acqua bollente necessaria e, quindi, lasciare macerare per 24 ore .

Decotto

Le erbe si pongono a bagno, in acqua fredda, per circa 24 ore. Il tutto viene poi riscaldato a fuoco lento per circa 20-30 minuti, a seconda della legnosità delle piante utilizzate.

Estratto

Si lasciano macerare le piante per 3 giorni, in acqua a temperatura ambiente e quindi, si filtra. Industrialmente i principi attivi fitoterapici vengono estratti in alcool, con conseguente maggior efficacia del prodotto.

Modalità di distribuzione

Per aumentare l'adesività dei preparati irrorati sulle piante, risulta efficace l'aggiunta di bentonite e sapone di Marsiglia che rallenta l'azione dilavante della pioggia. Tranne il decotto e l'infuso di equisetto, che vanno distribuiti in pieno sole, tutti gli altri preparati vanno irrorati nelle ore più fresche della giornata e preferibilmente al tramonto. Per aumentare l'efficacia dei trattamenti a base di vegetali, caratterizzati da bassa concentrazione dei principi attivi, debole persistenza e rapida degradazione, è opportuno intervenire con grande tempestività nel momento più favorevole all'eliminazione dell'agente parassitario.

Guida al seed saving e alla semina

Brani tratti dal sito di Civiltà Contadina <http://www.biodiversita.info/>



Questa opera è pubblicata sotto una [Licenza Creative Commons](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/).

Quattro cosette facili facili per farsi un po' di semi da soli e, addirittura, crearsi degli eco-tipi

Spesso e volentieri i nostri concetti, le parole stesse che usiamo semplificano la complessità della realtà. Il meccanismo dell'informazione moderna (veloce, in pillole, interessata, incontrollabile, digeribile, effervescente) confonde ancor più le acque estraendo dalla realtà l'inessenziale e lasciando in ombra l'essenziale (spesso meno facile e/o simpatico dell'inessenziale).

Quando poi si ha a che fare con una cosa plastica ed in ottima parte ignota, come è una pianta viva, centrare l'essenziale diventa particolarmente arduo.

Proverò qui a dare qualche pratico consiglio sulla riproduzione dei semi preavvertendo che ciò non vuol dire "fare come facevano i vecchi contadini" o "salvare unavarietà", questioni, a mio avviso, molto più complesse.

Riprodurre una varietà in purezza,

significa, in buona sostanza, evitare che il polline di un' altra varietà fecondi il fiore da cui intendiamo prelevare il seme (naturalmente quando ne sarà uscito fuori il frutto).

Per essere chiari:

se vogliamo riprodurre un peperoncino piccante dobbiamo evitare che il polline di un peperone dolce finisca sul fiore di quello piccante, proprio come se volendo riprodurre un Cane S. Bernardo, dovessimo evitare che un bassotto intraprendente ci copra la nostra cagna San Bernardo. Per inciso evidenzio che il Bassotto ed il San Bernardo sono due varietà di una stessa specie (il cane) proprio come il peperone piccante e quello dolce sono due varietà (spesso, ma non sempre) di un'unica specie (*Capsicum annuum*).

Il polline si trasmette da una pianta all'altra

tramite insetti e/o vento. Quindi o dobbiamo bloccare il polline con ostacoli fisici oppure dobbiamo frapporre distanze di sicurezza che rendano quantomeno improbabile una fecondazione indesiderata. Gli ostacoli fisici sono in genere rivestimenti di **materiale vario (reti a maglie molto strette, tulle da bomboniera, etc.)** che coprono i fiori o l'intera pianta. Gli isolatori sono particolarmente efficaci in tutti quei casi in cui l'impollinazione è favorita dagli insetti e per quelle varietà che hanno fiori ermafroditi (che hanno cioè sia organi maschili

che femminili e che quindi possono fare tutto da soli). In particolare gli isolatori sono utili per solanacee (pomodori, peperoni, melanzane, etc.) e molti ortaggi da foglia (in particolar modo lattughe).

Personalmente realizzo isolatori con tre canne e tulle da bomboniera (comprata al metro nei negozi di tessuti) tenuto fermo da mollette per panni, realizzando, per intendersi, una tenda indiana al cui interno racchiudo la pianta. **Ogni tanto scuoto un po' la pianta** per favorire la circolazione del polline all'interno della "tenda" e levo la copertura appena si sono formati i primi frutti. Marco i frutti "isolati" con un nastrino colorato. Per riprodurre piccoli quantitativi di semi consiglio vivamente di adottare il metodo degli isolatori e non quello delle distanze di isolamento.

Aggiungo che la presenza di fioriture che "distraggono" gli insetti (aromatiche, ornamentali, etc.) diminuiscono le visite impudiche sui nostri virginei ortaggi.

Maggiori problemi sorgono con piante il cui polline viene trasportato soprattutto o esclusivamente dal vento (mais) oppure da piante con fiori "maschi" e fiori "femmine" (zucche, zucchine, cetrioli, etc.). Nel primo caso bisognerà affidarsi alle distanze di sicurezza e/o a isolatori a tenuta stagna... ma mi fermo qui perché non ho alcuna esperienza pratica in merito. Nel secondo caso bisognerà provvedere alla impollinazione manuale e/o ricorrere a distanze di sicurezza siderali (alcuni chilometri di distanza da eventuali altre varietà, soprattutto in assenza di ostacoli tipo rilievi, boschi, fabbricati di notevole mole, etc.).

In buona sostanza: a chi inizia e/o non può dedicare troppo tempo alla cosa consiglio di cercare di riprodurre solanacee, lattughe, legumi (generalmente poco visitati dagli insetti).

Il prelievo dei semi dal frutto "isolato" deve essere effettuato quando il frutto è ben maturo.

In sintesi:

* i semi di **pomodoro** e peperoni vanno raccolti quando il frutto è ben maturo, ma non ultra-maturo (moscio);

* i semi di **melanzana** devono essere raccolti quando il frutto comincia a diventare marrone (e non più buono da mangiare);

i semi di lattuga devono essere raccolti a mano a mano che maturano (consiglio, se possibile, di inclinare la sommità fiorita in modo da favorire la caduta dei semi in un panno forato o molto permeabile all'acqua da svuotare spesso);

* i semi dei **legumi** vanno raccolti quando il baccello quasi "scoppia";

* i semi di **zucche, zucchine** quando ci troviamo di fronte dei zucconi (non più mangiabili nel caso delle zucchine); uguale nel caso dei cetrioli.

E' ovvio che la pianta ed il frutto da cui ricaveremo i semi dovranno essere sani, forti e belli.

Per prudenza si può procedere anche ad una **disinfezione delle sementi**.

Questa si attua in diversi modi: una soluzione di estratto di valeriana molto diluita (1%), soluzione di candeggina (mai fatta 'sta cosa...).

Pomodori e cetrioli si possono disinfettare lasciando semi e polpa a fermentare per qualche giorno all'ombra ma con temperature abbastanza alte. Poi (soprattutto se in superficie si è formata una preoccupante alla vista ma benefica negli effetti- **muffettina biancastra**) si sciacquano ripetutamente i semi per separarli dalla polpa (magari con l'aiuto di un colino da the), poi si faranno asciugare per benino all'ombra (n.b.: meglio non su carta assorbente) ed infine si conserveranno, preferibilmente in barattoli di vetro/plastica.

Alcuni anni di 'sto mambo avranno per effetto quello di tendere a produrre un **eco-tipo**, cioè piante che tenderanno ad essere adattate ed adatte al nostro particolare orto ed alle nostre particolari tecniche di coltivazione.

Una soddisfazione non da poco che potremo via via ornare magari di un bel nome e farlo entrare nell'olimpo degli heirloom (tesori di famiglia: così li chiamano gli americani... 'mazz l'americani) Preso da un raro raptus di perfezionismo, fornisco una tabella (n.b.: basata sulla mia **personale esperienza**) in cui cerco di riassumere distanza di isolamento, metodo di isolamento consigliato, modalità di raccolta semi, note particolari, relative ad alcuni ortaggi (pochi a dir la verità...). Va da sé che tale tabella potrebbe essere arricchita/corretta da altri utenti.

POMODORO

DISTANZA DI ISOLAMENTO CONSIGLIATA m. 50 (maggiore per varietà a foglie di patata, minore per ciliegini)

METODO DI ISOLAMENTO CONSIGLIATO Isolatore che protegge fiore o intera pianta

RACCOLTA DEL SEME Quando il frutto è maturo ma non sfatto. Far fermentare semi e polpa e poi lavare ed asciugare..

NOTE Attenzione agli isolatori che innalzano troppo la temperatura (fallisce la formazione del frutti)

PEPERONE

DISTANZA DI ISOLAMENTO CONSIGLIATA m. 200 (fiori appetiti da insetti)

METODO DI ISOLAMENTO CONSIGLIATO Isolatore che protegge fiore o intera pianta

RACCOLTA DEL SEME Quando il frutto è quasi del tutto maturo. Meglio non sciacquare i semi.

NOTE Come per Pomodoro. Tenere presente che tutte le specie di peperoni e peperoncini sono interfertili

MELANZANA

DISTANZA DI ISOLAMENTO CONSIGLIATA m. 200 e più

METODO DI ISOLAMENTO CONSIGLIATO Isolatore che protegge fiore o intera pianta

RACCOLTA DEL SEME Quando il frutto è in buona parte marrone, ma non sfatto

NOTE Attenzione agli isolatori che innalzano troppo la temperatura.

ZUCCHE E ZUCCHINE

DISTANZA DI ISOLAMENTO CONSIGLIATA Km. 2 (e a volta manco basta)

METODO

DI ISOLAMENTO CONSIGLIATO Impollinazione manuale (tenere chiuso il fiore femmina con

mollette o scotch ed aprirlo solo per spennellare l'interno con polline prelevato da fiore maschio e richiudere fino a inequivocabile formazione del frutto)

RACCOLTA DEL SEME Quando il frutto è grossissimo

NOTE Zucche e zucchini (almeno le varietà più usuali) sono interfertili

LATTUGA

DISTANZA DI ISOLAMENTO CONSIGLIATA m. 20

METODO DI ISOLAMENTO CONSIGLIATO Isolamento tramite distanza

RACCOLTA DEL SEME I semi maturano scolarmente e tendono a cadere

NOTE Attenzione ad eventuali fioriture di lattuga selvatica nelle vicinanze

CETRIOLO

DISTANZA DI ISOLAMENTO CONSIGLIATA m. 800 è più

METODO DI ISOLAMENTO CONSIGLIATO Come per zucche e zucchini

RACCOLTA DEL SEME Quando il frutto è grossissimo. Far fermentare i semi come per pomodoro.

NOTE Piuttosto complicata l'impollinazione manuale

FAGIOLI

DISTANZA DI ISOLAMENTO CONSIGLIATA m. 50-100

METODO DI ISOLAMENTO CONSIGLIATO Isolamento per distanza

RACCOLTA DEL SEME Quando il baccello tende ad aprirsi

NOTE Fagioli normali (ad es.: Borlotti) si ibridano molto difficilmente con Fagioli dall'Occhio

Elenco di ortaggi con una serie di dati caratteristici per salvarne i semi

Ortaggio	Temperatura germinazione°C.	Giorni germinazione	Semi per grammo	Profondità di semina (in cm.)	Distanza fra le piante (in cm.)	Minimo di piante necessarie	Mezzo di impollinazione	Isolamento necessario per la raccolta di seme	Vita del seme (anni)
Anguria A	21	5-10	7-13	2,5-5	15-30	5-10	insetti	800 m	5

Barbabietola A	10	4-10	45-65	2	5-10	6-10	vento	3-8 km	6
Bietola da costa B	10	4-10	45-65	1,5	20-30	6-10	vento	3-7 km.	6
Broccolo A B	7	3-10	330-550	0,5	30-45	50	insetti	800 m	5
Carota B	7	3-10	750-1250	1	5	30	Insetti	1,5-4 km	3-4
Cavolfiore B	7	3-10	330-550	0,5-1	35-45	50	Insetti	800 m	5
Cavolo a foglia B	7	3-19	330-550	0,5	5-12	50	insetti	800 m	5
Cavolo B	7	4-5	330-550	0,5	30-45	50	insetti	800 m	3-5
Cavolo cinese B	7	3-7	330-550	0,5	30-45	50	insetti	800 m	3
Cavolo di Bruxelles B	7	3-10	330-550	0,5	35-50	50	insetti	800 m	5
Cavolo rapa A	7	3-10	330-550	1	15-20	50	insetti	800 m	5
Cavolo riccio B	7	3-19	330-550	1	45-60	50	insetti	800 m	5
Cetriolo A	15-16	3-7	28-40	2	30-90	5-10	insetti	800 m	7
Cipolla B	10	6-12	200-360	1	10-15	10-20	insetti	1,5-4,5 km	1-2
Cipolla bunch B			200-360	1	5-7	10-20	insetti	1,5-4,5 km	1-2
Fagiolo nano A	15-16	5-8	1,2-5	2-5	10	25-50	autofertile	0,5 m	3-4
Fagiolo rampicante A	15-16	5-8	1,2-5	2-5	15-20	25	autofertile	800 m	3-4
Fava	15-16	6-14	1-6	2-5	20-25	25	autofertile	1,5 km	5-6
Girasole A	15-16	5-10	6-10	2,5	60	10	insetti	800 m	7
Indivia A	4-5	5-10	550-830	0,5-1	20-30	10	insetti	800 m	7
Lattuga A	4-5	5-10	770-1.100	0,5	15-30	10	autofertile	0,5 m.	3
Mais A	15-16	4-7	4-6	2-5	20-25	100-200	vento	3 km	3-4
Melanzana A	24	5-7	200-300	0,5-1	45-60	10	autofertile	1,5 m	6
Melone A	32	5-10	28-40	1	90-120	5-10	insetti	800 m	7
Okra A	18	6-10	15-20	2	30-45	10-15	autofertile insetti	1,5 km	4-5
Pastinaca B	10	21	285-400	1-2	10-15	10-20	insetti	1,5 km	1-2
Peperone A	18	14	120-200	0,5-1	35-50	5-10	autofertile	150 m	2-4
Pisello A	4-5	7-21	2,8-6,7	2-5	2-7	25-50	autofertile	1,5 m	3
Pomodoro A	15-16	5-10	285-400	0,5-1	60-120	5-10	autofertile	3 m	4-5
Porro B	4-5	6-12	385-450	1-2	10-15	10-20	insetti	1,5-4 km	1-2
Prezzemolo B	10	21	500-670	0,2-0,5	15-25	10	insetti	1,5 km	4
Rapa B	15-16	3-14	330-550	0,5-2	10-15	50	insetti	800 m	5
Ravanello A	7	5	110-125	1	2-3	50	insetti	800 m	4-5

Rutabaga B	10	3-14	130-150	1	15-20	50	insetti	800 m	4
Sedano B	15-16	10-20	2.000-5.000	0,2	15-25	10	insetti	800 m	5
Sedano rapa B	15-16	10-20	2.000-5.000	0,2	5-12	10	insetti	800 m	5
Senape A	10	3-7	300-350	0,5	15-25	50	insetti	800 m	4
Spinacio B	7	7-21	70-110	1-2,5	10-20	10-20	vento	3-7 km.	3-4
Zucca A	21	4-7	2.5-5	2,5-5	90-120	5-10	insetti	800 m	6-7
Zucchini A	15-16	4-7	2-10	1-2,5	90-120	5-10	insetti	800 m	6-7

N.B.

"**A**" significa coltura annuale ovvero che produce seme nel corso dello stesso anno solare; "**B**" significa biennale ovvero che la produzione di seme ha luogo il secondo anno solare di coltivazione.



(veduta parziale dell'orto dei Selvatici)